

Tante svolte prima dell'appoggio ad Emma

Da De Mita a Pisapia le mille vite di «Bruno il tedesco»

Bruno Tabacci è in continuo movimento. E anche ora continua a spiazzare chi segue le sue tracce. È partito democristiano (era definito «Bruno il tedesco» per i suoi modi spicci), da ieri sta con i radicali. E passato da Ciriaco De Mita a Pierferdinando Casini a Emma Bonino.

Come dire, dal cuore della prima repubblica agli eredi di chi combatteva la partitocrazia: e nel mezzo una sfilza interminabile di passaggi. Questo stante in mantovano, laureato in Economia e amante della bicicletta, passato in due assoluzioni con formula

piena) dal ciclone Tangentopoli, ora è l'eroe dei radicali. Ma fino a qualche settimana fa aiutava Giuliano Pisapia a rimettere in piedi il centrosinistra. L'imprevedibile Tabacci, da 25 anni in Parlamento, è stato presidente della regione Lombardia alla fine degli

anni '80, luogotenente di Ciriaco De Mita a Milano. Poi ha stazionato qualche anno nel centrodestra (deputato Ccd) per poi passare nel centrosinistra rutelliano prima di fondare il Centro democratico, contiguo al Pd bersagliato alle elezioni di cinque anni fa.

Tabacci «salva» la Bonino: alle urne con il suo simbolo

L'intesa. Il democristiano si allea coi radicali: insieme in Centro democratico. Non c'è più bisogno di raccogliere firme. Sulle alleanze si decide il 13 gennaio



Bruno Tabacci, democristiano doc mai pentito, «salva» la lista «Europa» di Emma Bonino. Così il prossimo 4 marzo, alle elezioni, si presenterà anche l'inedita alleanza tra esponenti cattolici e radicali. Con una mossa a sorpresa degna della storia della Prima Repubblica, l'ex assessore del Bilancio della Giunta Pisapia, concedendo il suo simbolo, aggira la granaia della raccolta delle firme e permette a Emma Bonino di presentarsi alle urne. Se da soli o alleati con il Pd lo stabilirà un'assemblea convocata il prossimo 13 gennaio, atto di nascita della nuova lista. «Saremo parte del centrosinistra, sul come lo vedremo», osserva pacato.

Lo stratagemma è semplice e lo annuncia lo stesso Tabacci, intervenendo a sorpresa accanto alla leader radicale, in un'atteso incontro nella sede della stampa estera. «Ho maturato in queste ore la decisione di mettere a disposizione il simbolo di Centro Democratico», annuncia Tabacci. «Consideriamo un atto di servizio alla democrazia. Se non ci fosse stata la lista di Emma Bonino saremmo stati tutti più poveri», spiega. Il Rosatellum permette infatti a un deputato come Tabacci, eletto nel 2013 con il proprio simbolo nella coalizione «Bene Comune», di presentarsi alle elezioni senza dover raccogliere alcuna firma. E per estensione, concedendo il suo simbolo, lo stesso possono fare appunto i Radicali, che non sono in Parlamento con una lista autonoma dal 1992. In platea gongola Angelo Sanza, anche lui sostenitore di quello che fu Campo Progressista. «Si vede che quel cam-



La leader radicale Emma Bonino con il democristiano doc Bruno Tabacci. A.V.S.A.

po lo abbiamo arato bene, il nostro lavoro sta dando buoni frutti...».

Anche Emma Bonino è raggiante. Definisce quello di Tabacci, un «gesto generoso e autonomo coerente con lo spirito europeista che ci connota» che consentirà alla lista «Europa» di essere presente alle elezioni politiche per offrire agli italiani un'opzione seria, diversa da tutte le altre, per la crescita civile, sociale ed economica del nostro Paese. Tuttavia, prima dell'exploit «tabacciano», la leader radicale non erastata per nulla tenera nei confronti del Rosatellum, definito «una trappola per la democrazia», annunciando contro la legge ricorsi in ogni sede, nazionale e anche europea. Frasi dure che lasciano presagire che non sarà facile riallacciare il dialogo in questi giorni con il Nazareno, dopo la tensione dei giorni scorsi sul nodo delle firme. Lo stesso Tabacci, lasciando la sede della stampa estera, decisamente euforico, lascia intendere che tutte le opzioni sono sul tavolo, compresa quella di tentare la sfida per raggiungere la soglia del 3%. «Ora è chiaro che si naviga in mare aperto. Sentirò Giuliano Pisapia. Comunque - aggiunge sornione - chi voleva fregarsi rischia di rimanere fregato...». «La legge aggiunge Bonino - non parla di coalizioni politiche, ma di appuntamenti tecnici che non necessitano né di un programma politico comune, né di un capo di governo comune». Ottimista, invece, Piero Fassino, il dirigente Pd a cui Matteo Renzi ha affidato la soluzione del rebus delle alleanze: «L'intesa Tabacci-Bonino è un passo positivo. Il Pd - osserva l'ex segretario Ds - ribadisce l'interesse a una intesa in nome di quell'europeismo che ispira la lista Bonino ed è nel Dna del Pd». Nel frattempo, aspettando il 13, la mossa di ieri rimette in movimento molte dimarche nell'ambito alla coalizione del centrosinistra: basti pensare a ciò che accade all'interno di quello che fu Campo progressista, oggi diviso in tre tronconi. I tabacciani con «Europa», il gruppo vicino a Ciccio Ferrara con Laura Boldrini in Liberi e Uguali. E infine Area Progressista di Michele Ragosta.

Palermo

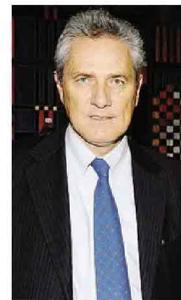
Gruppo di ribelli Pd «Niente diktat»

Firmeranno a breve un documento che poi renderanno pubblico un nutrito gruppo di parlamentari, ex deputati, amministratori locali e dirigenti del Pd che lanciano l'avvertimento - nella sede del partito - al partito: «Non siamo Forza Italia dove c'è un padrone che decide, le scelte dei candidati alle politiche devono essere condivise dai territori. Questa battaglia che abbiamo intrapreso vede insieme esponenti delle aree Orlando, Martina, Emiliano e tanti renziani».

«Margherita» contesa Rutelli diffida ma Lorenzin tira dritto

La coppia Dellai-Lorenzin non molla e oggi presenterà ufficialmente la nuova lista «Civica popolare» con il simbolo della Margherita. Ma non quello ben più famoso legato alla figura di Francesco Rutelli, bensì quello della lista civica Margherita per il Trentino, fondata nel 1998 dallo stesso Dellai. Si passa così allo scontro frontale in nome della

Margherita, sempre più fiore della discordia in una politica che sembra affezionatissima alle icone del passato. E il passaggio alle carte bollate potrebbe essere alle porte. Non è bastata la durissima presa di posizione di Francesco Rutelli a fermare Beatrice Lorenzin che dovrebbe guidare la nuova formazione centrista sotto l'ala del Pd. E a risipolvere la Margherita non poteva che essere uno dei suoi maggiori interpreti, Lorenzo Dellai, potente «principe di Trento» per più di vent'anni. Il parlamentare di Democrazia solidale ha confermato che «l'intesa è fatta».



Francesco Rutelli. A.V.S.A.

RIVA
rivamolteno.it

50 ANNI INSEME
50 expert
GLI ESPERTI SEMPRE CON VOI

MOLTENO (LC)
via Giovanni XXIII, 21 - tel 031/850180

SVUOTA TUTTO
CON SCONTI FINO AL **5%**

LG
LAVATRICE F4J7T1W

-28%
699
499
RISPARMI €200

COMPRI OGGI E PAGHI
IN COMODE RATE
DA PASQUA 2018

*Per le condizioni finanziarie, informazioni presso il Punto Vendita
DAL 28 DICEMBRE 2017 AL 14 GENNAIO 2018